

Sport

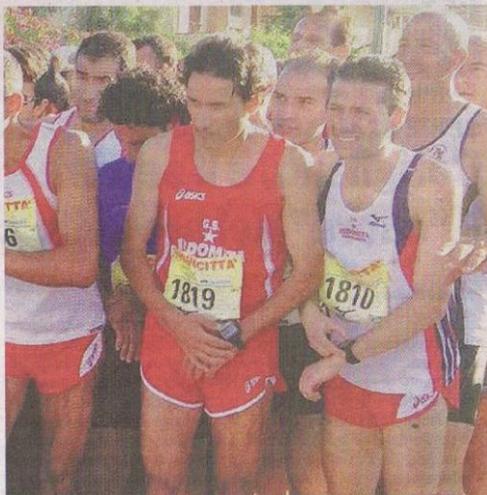
CORSA SU STRADA L'INDOMITA TORREGROTTA SUPER NELLA "10.000 PASSI" DEDICATA A MENNEA

De Caro impone il suo ritmo a Rometta

Sul podio anche Rossello e Dorio. Tra le donne domina Tatiana Betta

Tonino Battaglia
ROMETTA MAREA

L'Indomita Torregrotta fa la voce grossa sulle strade di Rometta Marea conquistando l'intero podio della gara podistica "10.000 passi a Rometta", seconda prova del "Grand Prix dei Due Mari". A tagliare per primo il traguardo del decimo chilometro - sotto lo sguardo compiaciuto di tre campionissimi come Totò Antibo, Vincenzo Massimo Modica e Maria Ruggeri, testimonial dell'evento - è stato Francesco De Caro, con un tempo di 33'50", seguito a 29" di distanza dal vincitore della scorsa edizione, Dario Rossello. Terzo, per soli 2", Alberto Dorio, tutti atleti della prestigiosa società di Torregrotta. Una gara sempre in testa, quella di De Caro, il quale fin dal "via" dato dal grande Totò Antibo ha imposto un ritmo sostenuto alla corsa che, fino all'ultimo intermedio, sembrava dovesse risolversi in un "testa a testa" con il forte Vincenzo Puccio dell'Atletica Bagheria, costantemente incollato alle scarpette dell'atleta messinese. Negli ultimi 2500 metri, però, la svolta: Puccio risente dello sforzo profuso nella prima parte di gara e comincia a cedere alla fatica, mentre nel frattempo rinvengono su di lui Rossello e Dorio, che con uno straordinario allungo finale passa dal settimo posto al terzo gradino del podio. In campo femminile, invece, s'impone su tutti Tatiana Betta, dell'Asi "Podistica Messina", alla seconda vittoria consecutiva nel "Grand Prix dei Due Mari" con il tempo di 39'09, seguita da un'altra atleta della stessa società peloritana, Caterina Gianò (40'53); terza la fondista dell'Atletica Nebrodi, Rosalba Ravi Pinto (41'19). Nelle categorie Allievi, in cui i corridori si sono



I primi due classificati De Caro (a destra) e Rossello alla partenza

affrontati sulla distanza dei 5000 metri, si sono registrate le affermazioni, in campo maschile, di Vincenzo Messina dell'Athlon San Giorgio (18'15), mentre in quello femminile ad aggiudicarsi la vittoria è stata Noemi Conti Cavallaro della Tyndaris Pattese (21'56) sulla compagna di squadra Gloria Bevacqua (26'39). Una gara difficile, quella di Rometta Marea, resa ancor più selettiva dal caldo torrido di un'estate appena "scoppiata" che ha messo a dura prova la tenuta atletica e la resistenza dei tanti partecipanti. Alla manifestazione, organizzata dall'Asd "Podistica Messina", in collaborazione con la Fidal, il comune di Rometta, la Lega Atletica UISP di Messina ed i G.G.G. Fidal della città dello Stretto, hanno partecipato 220 iscritti.

I vincitori delle altre categorie:

JM - Giuseppe Trimarchi (Athlon San Giorgio); MF45 - Carmelina Catalfamo (Uisp); MM35 - Vincenzo Puccio (At. Bagheria); MM40 - Dario Rossello (Indomita); MM45 - Giuseppe Arcidiacono (Pod. Messina); MM50 - Piero Francia (Odysseus Messina); MM55 - Giuseppe Pollicino (Pol. Milazzo); MM60 - Francesco Catalfamo (Pol. Milazzo); MM65 - Francesco Vinciguerra (M.C. Taormina); MM70 - Salvatore Irrera (Stilelibero); PM - Alberto Dorio (Indomita); TM - Marco Melissari (Palmi); MF35 - Rosalba Pinto Ravi (At. Nebrodi); MF40 - Tatiana Betta (Pod. Messina); MF50 - Mattia Oliva (Pod. Messina); MF55 - Pietro Staiti (Forte Gonzaga); MF60 - Angeline Barbera Codello (MC Taormina); TF - Cristina Ciruolo (Pod. Messina); SM - De Caro Francesco (Indomita). *

PARLA LA LEGGENDA SALVATORE ANTIBO

«Battere gli africani? Secondo me si può»

ROMETTA. «Bisogna rivedere i regolamenti e togliere il monopolio alle società militari se vogliamo tornare a battere gli africani nel fondo». Non usa mezzi termini Totò Antibo, la leggenda di Altofonte che dominò la scena internazionale a cavallo tra gli anni '80 e '90, sulle distanze di 5000 e 10000 metri, testimonial della manifestazione podistica "10000 passi a Rometta". «Gli africani hanno più "fame" di noi - spiega Antibo - e oggi non vedo più quella voglia di emergere e di sacrificarsi da parte dei giovani che, una volta entrati nelle società militari, dove trovano una sistemazione garantita, perdono gli stimoli per sfondare. Io ho lasciato un posto sicuro in Polizia per tornare al Cus Palermo, la società che mi ha formato, e oggi sono senza lavoro. Ma non mi pento, se volevo riuscire dovevo fare così. Noi gli africani li abbiamo battuti e potremmo rifarlo - aggiunge Antibo - ma l'unica ricetta è lavoro, sacrificio e convergere tutti gli sforzi su un unico obiettivo. Per questo bisogna riformare l'attuale sistema, altrimenti per noi è finita». Quella di Totò, invece, continua a essere una vita tutta di corsa che non si ferma neanche dinanzi a quel "piccolo male" che ne ha pregiudicato una carriera folgorante. Campione di umiltà e di coraggio, Totò Antibo a Rometta Marea lascia un segno fortissimo in tutti gli appassionati per la statura dell'uomo e per il suo amore per

uno sport che continua nonostante tutto a praticare. All'apice della carriera i suoi erano numeri da primato:

doppietta "10000"-5000" ai campionati Europei di Spalato del 1990, argento nei 10000 alle Olimpiadi di Seul, bronzo agli Europei di Stoccarda nell'86, quelli della famosa tripletta "Mei-Cova-Antibo", unico atleta italiano ad avere vinto una gara in Coppa del mondo nel 1989, primatista italiano ancora imbattuto dei 10000 (27'16") e 5000 metri (13'05"). Poi nel '91, a Tokyo, Totò puntò al titolo che gli mancava, l'oro al campionato mondiale di atletica leggera. Ma proprio nella finale, in cui partiva favorito, si manifestò l'inizio del calvario con il quale oggi convive: l'epilessia. Dopo un avvio in testa, terminò ultimo. < (t.b.)



Maria Ruggeri e Salvatore Antibo